

Quali effetti sul Ticino?

Vicini e però lontani dalla manifestazione

Cornèr Arena e CMFG Arena di Sigrino

Sull'affidabilità dell'Arena Santa Giulia a Milano sono stati versati fiumi d'inchiostro. E i dubbi sollevati, soprattutto oltre oceano, non sono stati fugati totalmente dalla recente Final Four di Coppa Italia di hockey, attraverso la quale si è voluto testare l'infrastruttura. Di certo, le nazionali femminili di Canada e Finlandia non dovranno fare i conti con buchi nel ghiaccio durante la fase di avvicinamento al torneo olimpico che vivranno in Ticino. Sì, entrambe le selezioni hanno scelto le piste di casa nostra per prepararsi ai Giochi. Nel dettaglio, il Canada si allenerà alla Cornèr Arena di Lugano dal 29 al 31 gennaio, soggiornando in una struttura alberghiera di Paradiso. La Finlandia, negli stessi giorni, approfitterà della nuovissima CMFG Arena di Sigrino e del suo moderno ostello. Una curiosità, tornando alle magagne dell'Arena Santa Giulia: negli scorsi mesi, la Città di Lugano era stata contattata pure dalla nazionale maschile canadese, all'epoca preoccupata dall'assenza di garanzie circa le condizioni di allenamento a Milano durante le Olimpiadi. La Federazione della foglia d'acero aveva sondato la disponibilità della Cornèr Arena al fine di ospitare gli allenamenti di Crosby e compagni pure a torneo in corso.



Il nuovo centro polisportivo di Sigrino.

Airolo-Pescium come campo base

La rincorsa alle medaglie olimpiche nello sci freestyle passa anche da Airolo-Pescium. «Prima del trasferimento a Livigno, la Raiffeisen Freestyle Arena fungerà da campo di preparazione olimpica per diversi team di aerials» ci spiega Deborah Scanzio, responsabile Marketing & Sales della Valbianca SA. Nel dettaglio, da ieri e sino all'11 febbraio la stazione airolese accoglierà 28 atleti e una decina di tecnici delle seguenti nazionali: Svizzera, Ucraina, Bielorussia, Kazakistan, Australia, Germania e Cecia. «E a fronte di un inizio di stagione complicato per gli impianti, si tratta indubbiamente di un'operazione preziosa sia in termini economici, sia sul piano della visibilità» prosegue Scanzio. Per tacere della prossimità di sportivi ucraini e bielorussi: una piccola bella storia in questi tempi cupi. «Le delegazioni, oltretutto, generano un indotto a favore delle strutture dell'Alto Ticino. E questa dinamica positiva verrà alimentata da altri eventi: mi riferisco alla tappa di Coppa Europa di Moguls/Dual Moguls, in agenda dal 31 gennaio al 3 febbraio e pronta a coinvolgere circa 70 atleti; alla Raiffeisen FIS Freestyle Europa Cup di aerials (7-8 marzo); o ancora ai Mondiali FIS, a livello juniores, dal 19-22 marzo, quando verrà inaugurata ufficialmente la Raiffeisen Freestyle Arena. Per la precisione il 20». Nel complesso si stimano 1.700 pernottamenti per la regione.



Ad Airolo lo sci freestyle è un valore aggiunto.

Sottoceneri: nessun effetto sugli hotel

«Calma piatta». Così Federico Haas, presidente della sezione Sottoceneri di HotellerieSuisse, riassume per contro l'impatto dei Giochi di Milano-Cortina sul settore alberghiero del Luganese e del Mendrisiotto. «Ci aspettavamo qualcosa e, invece, a oggi non registriamo alcun picco o anche solo un sussulto nei giorni dell'evento». Nemmeno per quanto concerne la clientela dei mercati più lontani, per esempio il Nordamerica, che avrebbe potuto abbinare hockey a Milano e soggiorno a sud delle Alpi. L'offerta di camere nel Milanese e nelle zone adiacenti, d'altronde, «è enorme» fa notare Haas, attendendosi anche un crollo dei prezzi a ridosso del via. **M.S.**

VERSO LE OLIMPIADI



Tra ghiaccio e neve, la Svizzera proverà a eguagliare le 15 medaglie di Pechino 2022, ma di obiettivi ufficiali non si è parlato.

MILANO-CORTINA / Mancano 10 giorni ai Giochi invernali: la Svizzera si presenta con 175 atlete e atleti. Il numero è in continua crescita anche grazie alla nuova filosofia di Swiss Olympic e delle federazioni: non si selezionano solo i papabili al podio e ai diplomi, ma anche chi ha il potenziale di arrivarci in futuro

Fernando Lavezzo

Non aspettiamoci medaglie nello short-track, nel freestyle moguls (le gobbe, per intenderci) e nella combinata nordica. In queste tre discipline, la Svizzera non sarà rappresentata. Ma in tutte le altre ci sarà. Ecome. La delegazione rossocrociata per gli imminenti Giochi olimpici di Milano-Cortina – svelata ieri a Dietikon – è addirittura da record: 175 tra atlete (84) e atleti (91), ovvero 7 in più di Pechino 2022 e 2 in più di Pyeongchang 2018. La tendenza al rialzo, come è stato spiegato, ha più ragioni. Ad esempio, il sostegno pubblico

allo sport d'élite è aumentato, in particolare grazie alle risorse stanziati dall'esercito. Inoltre, a questo giro, debutta lo sci alpinismo, con 4 elveticici al via. Senza dimenticare la crescita di alcuni sport a livello nazionale. Un esempio? Il biathlon, con ben 10 svizzeri in gara. Più di tutto, però, è la strategia di Swiss Olympic e delle singole federazioni sportive a essere cambiata negli ultimi anni. Ora non si selezionano più soltanto i papabili al podio e ai diplomi olimpici (top 8), ma pure chi ha il potenziale per raggiungere tali obiettivi in futuro.

Come giocare in casa
Dopo due edizioni asiatiche,

48%
la percentuale di donne selezionate da Swiss Olympic, pari a 84 atlete: è un primato

la rassegna invernale torna dunque in Europa, a due passi dal confine elvetico (e ticinese); «Sarà come giocare in casa», ha affermato Ralph Stöckli, capo delegazione di Swiss Olympic. «L'ampia varietà di discipline e l'elevato numero di atleti selezionati – ha aggiunto l'ex campione di curling (fu bronzo a Vancouver 2010) – testimoniano l'alto livello degli sport invernali svizzeri. Andiamo a Milano-Cortina con una squadra ben preparata e in ottima forma. Alcuni dei nostri atleti hanno già ottenuto grandi successi a livello internazionale e olimpico, altri sono pronti a farlo: questo dimostra il potenziale della squadra».

Lara non c'è, il Ticino gioca a hockey

A MILANO / In assenza dell'infortunata Gut-Behrami, il nostro cantone è rappresentato da Nicole Vallario e Michael Fora

I Giochi di Milano-Cortina dovevano essere l'ultimo grande ballo di Lara Gut-Behrami. Ma a Cortina, la ragazza di Comano non ci sarà. Colpa di quel maledetto infortunio al ginocchio rimediato lo scorso 20 novembre in allenamento a Copper Mountain, negli Stati Uniti. A rappresentare il Ticino a queste 25 Olimpiadi invernali ci penseranno dunque Nico-

le Vallario e Michael Fora, entrambi nell'hockey su ghiaccio, entrambi in difesa. L'ex bianconera, classe 2001, era già presente nel 2022 a Pechino. In carriera ha inoltre disputato sei Mondiali. Dopo quattro stagioni nel campionato collegiale della NCAA con la St. Thomas University (Minnesota), Vallario si è trasferita a Zug all'inizio del campionato 2025-26, per poi tornare in

Erano entrambi
già presenti quattro anni fa a Pechino

Nordamerica, stavolta nella principale lega professionistica femminile, la PWHL, dove ha firmato con le New York Stars. Anche Michael Fora, ex Ambri, ora in forza al Davos, era presente 4 anni fa in Cina. Classe 1995, è un pilastro della Nazionale di Patrick Fischer sin dal 2018. In sei partecipazioni ai Mondiali, ha conquistato tre medaglie d'argento: nel 2018, nel 2024 e nel 2025.

Gli esordienti svizzeri ai Giochi sono 94, mentre la proporzione femminile (48%) non è mai stata così elevata. I più giovani della spedizione elvetica sono la giocatrice di hockey ginevrina Laure Mériguet e lo snowboarder appenzeliese Mischa Zürcher, entrambi diciassettenni. La decana è la zurighese Silvana Tirinzoni (curling), con i suoi 46 anni, seguita dal 39 enne Alex Fiva, grande nome dello skicross. Sono ben 14 i partecipanti già saliti su un podio olimpico (in testa c'è Wendy Holdener con le sue 5 medaglie nello sci alpino). La vodese Fanny Smith, specialista dello ski cross, parteciperà alla sua quinta Olimpiade: un record per la delegazione rossocrociata.

Quindici podi?

Insomma, c'è un bel potenziale, sebbene Ralph Stöckli non se la sia sentita di fissare un obiettivo a livello di medaglie. È probabile che la cifra a cui puntare non si discosti troppo dai 15 podi ottenuti sia nel 2018 in Corea del Sud, sia nel 2022 in Cina. «In accordo con le varie federazioni, abbiamo deciso di non discutere di un numero specifico di medaglie per l'intera delegazione, il che non sarebbe significativo», ha spiegato il capo delegazione. «Il nostro obiettivo è creare tutte le condizioni necessarie affinché gli atleti possano raggiungere le migliori prestazioni possibili. Il successo ai Giochi olimpici, infatti, richiede che tutto funzioni alla perfezione e che tutti diano il loro contributo, dallo staff di supporto al personale medico e agli allenatori. In un ambiente altamente competitivo, sono i piccoli det-

L'escluso

Simon Ammann si ferma a sette

Un mito del salto con gli sci

A 44 anni, Simon Ammann sognava la sua ottava Olimpiade. Niente da fare: il sangallese, mito elvetico del salto con gli sci, non è stato selezionato. Swiss-Ski ha preferito puntare su Gregor Deschwanden, Sandro Hauswirth e Felix Trunz. Sempre presente da Nagano 1998, Ammann ha vinto due ori a Salt Lake City nel 2002 e altri due a Vancouver nel 2010.

La Francia senza Pinturault

Anche in Francia fa discutere un'esclusione eccellente: niente quarta Olimpiade per lo sciatore Alexis Pinturault, 35 anni a marzo, che sperava in una passerella finale a cinque cerchi.

taglia a fare la differenza tra una medaglia e un "semplice" quarto o quinto posto. Ma i nostri atleti sono pronti e molti di loro punteranno al podio».

Dall'atletica al bob

Tanti atleti, dunque, e soprattutto tante storie. Una delle più curiose è quella di Salomé Kora, che ha già preso parte a tre Olimpiadi, ma in estate: Rio 2016, Tokyo 2021 e Parigi 2024. Dopo una carriera nell'atletica leggera come velocista, la sangallese sarà al via nel bob due. In fase di spinta, i suoi scatti saranno preziosi.

DENTRO LA NOTIZIA



Le forze dell'ordine scrutano l'Ice Skating Arena di Milano.

© REUTERS

«L'alibi da offrire a un mondo diviso»

LA RIFLESSIONE / Dai conflitti in corso alle tensioni tra gli Stati Uniti di Donald Trump e l'Europa: l'evento, con i suoi simboli e le sue polemiche, s'inserisce in un momento storico tormentato. Éric Monnin: «È un tentativo di aprire una parentesi di pace, scandito però da politica e media»

Massimo Solari

Éric Monnin coglie il cuore della questione con un esempio tanto banale, quanto indicativo. «Negli scorsi giorni ero ospite di un programma televisivo e il dibattito sui Giochi a cui stavo partecipando è stato interrotto bruscamente: la regia ha voluto trasmettere in diretta l'atterraggio all'aeroporto di Zurigo dell'Air Force One di Donald Trump, poi atteso al WEF di Davos».

Contattato dal *Corriere del Ticino*, il direttore del Centro di studi e ricerca olimpici universitari all'Université Marie et Louis Pasteur di Besançon suggerisce così l'esercizio di equilibrio a cui dovrà sottoporsi l'imminente edizione di Milano-Cortina. Perché da un lato vi sono gli ideali e l'utopia di Pierre de Coubertin e dall'altro un pianeta tormentato da molteplici conflitti e dalle tensioni sull'asse USA-Europa. «Ecco perché l'interrogativo è lecito: insiste l'aspetto di olimpismo, nonché sociologia dello sport? «I Giochi invernali riscuotono a sostituirsi agli scossoni geopolitici sullo scacchiere mondiale? Oppure verranno a loro volta oscurati?».

Dall'ICE all'Uomo Gatto

Per dire: è notizia di ieri, calca i giornaliistica alla luce dei fatti di Minneapolis, che gli agenti dell'*Immigration and Customs Enforcement* (ICE) statunitensi saranno a Milano per la cerimonia d'apertura, con l'obiettivo di monitorare il vicepresidente J.D. Vance e il segretario di Stato Marco Rubio. «I grandi eventi sportivi i sottolinea Monnin - non possono sfuggire a due logiche. La volontà della politica di appropriarsene e il fatto che ad accentrare i contenuti - in un senso o nell'altro - siano i me-

dia». E allora è attraverso questa lente d'ingrandimento che bisogna osservare le sterili polemiche sui tedofori schierati da Milano-Cortina 2026, come pure il *déjà entendu* sull'impatto ambientale e i ritardi di diverse infrastrutture olimpiche.

Senza (ri)scomodare l'Uomo Gatto - che per trasportare la torcia olimpica ha semplicemente compilato un questionario messo a disposizione dal comitato organizzatore -, Monnin si sofferma su una delle missioni dei Giochi moderni: «L'olimpismo ha bisogno di ambasciatori emblematici. Penso anche alla scelta, sempre più articolata e delicata, dei portabandiera. La rassegna a cinque cerchi, in effetti, deve anche essere uno strumento per sognare. E i sogni, certo, si nutrono di icone e messaggi forti. Allo stesso tempo, però, le Olimpiadi aspirano a una rivoluzione più ampia, per l'intera società. Ed è dunque fondamentale - ancorché complicato da far accettare - che la staffetta della torcia olimpica abbracci una dimensione più popolare, quasi neutrale».

Il patrimonio montano conteso

Sì torna quindi ai tentacoli della politica e al megafono dei media. «Attori ai quali, per fini elettorali e di visibilità, interessa porre l'accento sull'impatto istantaneo della narrazione olimpica» rileva Monnin. Per poi precisare: «A prevalere è il concetto del *Panem et circenses* offerto al popolo, mentre ci si scorre che il ragionamento - perlomeno quello ideale - va fatto in termini di eredità. Un'eredità a lungo termine, di tipo materiale e immateriale».

Lo scontro fra ambientalisti e «agonisti dello sport e del turismo, a Cortina per esem-



«L'impatto istantaneo della rassegna, il Panem et circenses, impedisce di ragionare in termini di eredità Éric Monnin direttore Centro di studi e ricerca olimpici universitari Univ. Marie et Louis Pasteur

pio, si gioca su questo terreno. «A fronte della portata universale delle Olimpiadi estive, non da ultimo per i suoi numeri e la sua eco decisamente più importanti, la questione interessa soprattutto i Giochi invernali: evidenzia il nostro interlocutore: «Il patrimonio da valorizzare, per queste edizioni, è sostanzialmente di natura paesaggistica. E, in questo quadro, devono convivere due esigenze: il rafforzamento dell'attrattività turistica del luogo e dei luoghi interessati da una parte e la sobrietà ecologica dall'altra. La ridefinizione dell'economia alpina passa, o meglio dovrebbe passare, dalla sintesi delle due correnti. I Giochi moderni, sempre più, vanno d'altronde considerati alla stregua di laboratori sperimentali. E qui mi riferisco alle pratiche legate agli sport sulla neve e alla complessa sfida del surriscaldamento globale». E a proposito: le nevicate delle scorse ore hanno mitigato l'imbarazzo degli or-

ganizzatori e mascherato in parte le dissonanze su alcuni siti di gara.

«Una boccata d'ossigeno»
Per poco più di due settimane, ad ogni modo, sarà la competizione a prendersi la scena. A provarci, per l'appunto. «E in questo momento storico, fatto di divisioni e invasioni di campo, l'appuntamento olimpico rappresenta una boccata d'ossigeno» evidenzia Monnin. «Sì, consideriamolo un tentativo di aprire una parentesi di pace». Di tregua, anche, volendo restare fedeli a uno dei principi cardine del CIO. «Mi piace citare anche l'esempio dei Giochi estivi di Parigi, andati in scena nel 2024 ma la cui spinta decisiva - a livello di candidatura - si registrò nel 2015, come riflesso consapevole agli atti terroristici di matrice jihadista».

Il sociologo francese si aggrappa a un verbo oramai affiancato d'ufficio ai grandi eventi sportivi: «Federeare». E dunque riavvicinare fette più o meno rilevanti di popolazioni nazionali. «Parliamo di una dinamica di per sé virtuosa» prosegue Monnin, riconoscendone tuttavia anche la fragilità: «La verità è che dal 6 al 22 febbraio, con i Giochi, e dal 6 al 15 marzo con le Paralimpiadi, il mondo si offrirà un alibi per distrarsi e accettare un po' di magia». Accodarsi è quasi inevitabile. «Mi collegate all'altro highlight del 2026, i Mondiali di calcio americani, dal momento che è tornata a fare capolino l'idea di boicottarlo. Ebbene - conclude Eric Monnin - nell'era della globalizzazione chiamarsi fuori non è praticamente più concepibile. Dissociarsi da un sistema che intreccia interessi sportivi, economici e culturali, purtroppo, significa anche finire ai margini».